

L'INCHIESTA

DA MORTIZZA A RONCAROLO QUASI UN DESERTO

Le testimonianze «Fino a poco tempo fa la domenica pomeriggio per il troppo traffico c'era il rischio di collisioni»

A sinistra Davide Tedeschi; sopra Tiziano Gherardi, Alessandro Arbasi, Riccardo Penitenti, Simone; a destra Maurizio Ferretti e Carlo Capellini; Giancarlo Fraschini e Orlando Fanzini (foto Fanzini)



La paura corre sul Po

«Furti e aggressioni»

Amarezza nei racconti della gente del Grande fiume

Il Grande Fiume non è più nostro. Non ce l'hanno rubato, sottratto con l'inganno: siamo noi ad averlo regalato, svenduto. Oggi i padroni del Po sono stranieri dell'est Europa, pescatori di frodo, bracconieri, ladri e delinquenti. A dirlo sono i pochi piacentini che ancora vivono sul fiume, sono le notizie dei sempre più frequenti furti di motori di cui parliamo ormai da settimane. Siamo andati a verificare di persona, in barca, dal pontile di Mortizza (dove qualche giorno fa i metronotte hanno messo in fuga alcuni ladri), fino a Roncarolo di Caorso. Per scoprire che, a parte qualche oasi felice, la situazione è anche peggiore del previsto.

ABBANDONATO

Il primo dato da rilevare è l'assenza di gente sul fiume, anche nel week-end. In tutto, tra andata e ritorno, cinque o sei imbarcazioni. «E pensare che fino a poco tempo fa, alla domenica pomeriggio, c'era un traffico non indifferente, talvolta con il rischio di qualche "collisione"» spiega il presidente del Catfishing Italia Davide Tedeschi, che si è offerto da farci da guida con la sua barca lungo i meandri a valle di Piacenza. «Avevamo persino smesso di pescare, perché con tutte le barche che passavano c'era da farsi venire il mal di mare per le onde». Il calo drastico è avvenuto in due anni: meno persone, meno

custodia, più delinquenza e, quindi, ancor meno gente sul fiume. Il che significa anche: via libera ai furti. Tuttavia, se i motori spariscono, la colpa non sarebbe tutta degli stranieri: secondo alcuni non mancherebbero anche ladri "locali", che comunque vivono nella zona.

AGGRESSIONI

Ma, al di là dei furti, ora sorge un nuovo problema: quello delle aggressioni. Ce lo conferma Simone Tonetti, originario di Brescia ma frequentatore delle rive anche in "notturna" per alcune battute di pesca. «Conosco persone a cui hanno rubato tutta l'attrezzatura sotto minaccia» spiega. «Si presentano in tre o quattro dalla bosaglia, esigono canne e cavalletto e per di più ti riempiono di botte prima di andarsene. Io stesso non mi sento molto più sicuro, specialmente di notte». E aggiunge: «Una volta, uno di questi stranieri mi si è avvicinato in barca all'improvviso senza farsi notare: mi ha fatto qualche domanda, per cercare di capire quali sono le nostre abitudini. Per forza la gente non viene più sul Po». Sul pontile di Roncarolo, i racconti di aggressione proseguono per bocca di Carlo Capellini e Maurizio Ferretti. «Un nostro amico aveva catturato una carpa ed era pronto a rilasciarla, quando alcuni rumeni gli hanno intimato di consegnargliela» spiegano. «Lui non ha ceduto, ha liberato il pesce e gli

stranieri se ne sono andati. Ma quando è tornato alla sua auto, aveva tutti i finestrini spaccati. L'unico modo di sopravvivere è l'aggregazione, evitando di restare soli».

L'IMPORTANZA DELLA "MAP"

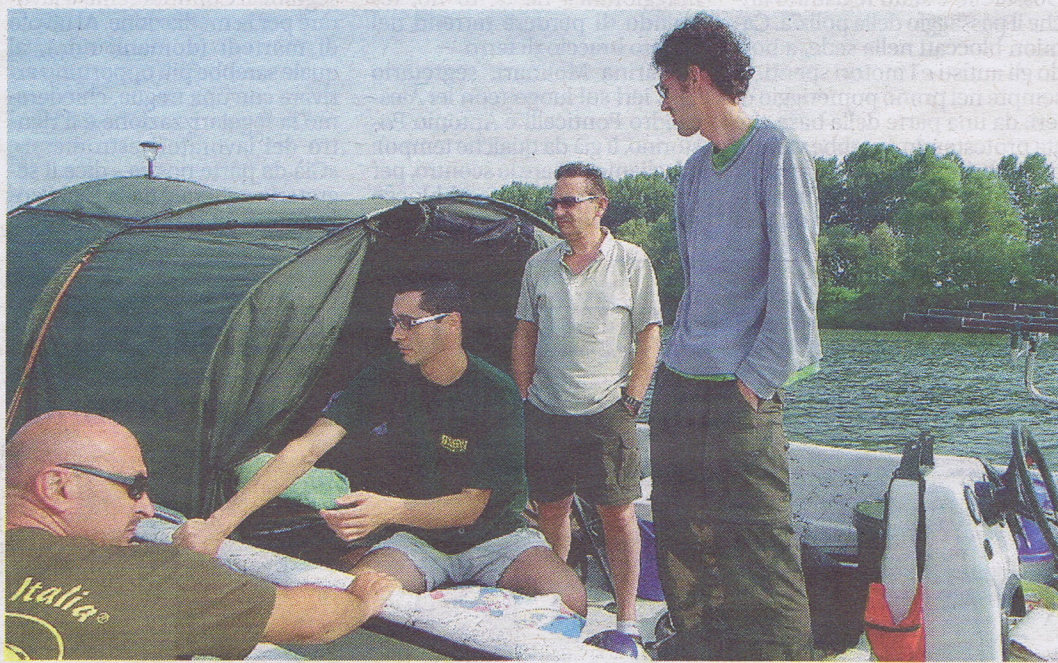
Un aspetto poco valutato in tutta questa situazione sta nella scomparsa della Map, che ospitava

circa una quarantina di barche prima di essere inghiottita durante l'ultima forte piena del Po. «Era in una posizione straordinaria, in un luogo visibile, vigilato, con continuo passaggio di gente» aggiunge Capellini. «Quando è affondata, alcuni - come me - sono venuti a portare la barca qui a Roncarolo; ma la maggior parte, per quanto ne

so, ora le ha in secca e ha rinunciato al fiume».

Il nostro piccolo viaggio si ferma proprio a Roncarolo. Poco più in là, c'è la lo sbarramento di Isola Serafini e, insieme a questo, tutta una serie di altre questioni aperte, a cominciare dalla navigabilità. I problemi del Po non sono finiti.

Cristian Brusamonti



Sopra Davide Tedeschi e Ernesto Zeni (seduti nella barca). Nella foto grande Simone Tonetti (in piedi) con un amico che mostra una bella carpa appena pescata (f. Fanzini)

